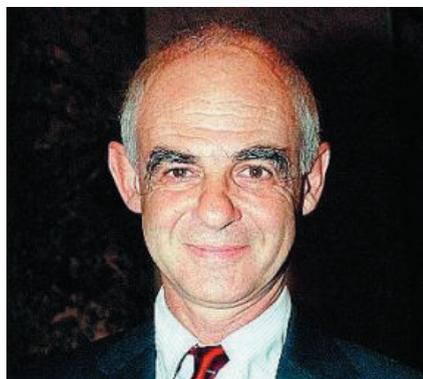


Il federalismo sulla bilancia



► “Dacché se ne parla, ossia da una quindicina di anni, il federalismo non incontra molte simpatie tra gli abitanti del Mezzogiorno d'Italia. I cittadini delle regioni meridionali temono di avere tutto da perdere da una riforma che, promettendo efficienza, responsabilità, lotta agli sprechi e all'assistenzialismo, invece li penalizzi a favore della gente del Nord, dove il federalismo è più popolare grazie ai tanti voti della Lega”.

Luca Ricolfi (nella foto), opinionista



di “Panorama”, sul tema del federalismo ha puntato spesso l'attenzione attraverso la sua rubrica.

Da qualche tempo al Sud, però, qualcosa sta cambiando. E ora c'è pure un Movimento a favore del federalismo, l'Mpa del Presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, in un certo senso specchio meridionale della Lega di Bossi, con meno anni, però, di presenza sul territorio.

Sul tema “federalismo”, Ricolfi innella da sé una serie di domande a cui dà delle risposte:

1) Se le regioni meridionali spendono come quelle settentrionali, perché

mai il federalismo dovrebbe far paura al Sud? “Il dubbio - scrive - deve essere venuto anche ai governatori delle regioni meridionali, visto che nel giro di poche settimane, fra agosto e settembre, sono diventati tutti federalisti. E hanno perfettamente ragione: se fatto in un certo modo, il federalismo può addirittura essere conveniente per il Mezzogiorno. Un aspetto certo del federalismo è che il finanziamento dei servizi gestiti da Regioni, Province e Comuni non avverrà più sulla base della spesa storica bensì in base ai costi standard, ossia in modo (tendenzialmente) uniforme in tutt'Italia”.

2) Ma come si decide il costo standard? “Il costo standard in pratica è la spesa pro capite dei territori più virtuosi: nel caso della sanità, per esempio, è la Lombardia con 1.659 euro a cittadino. Al Sud in media è di 1.733 euro a cittadino. Adottando questo metro la sanità nazionale risparmierebbe 6,4 miliardi l'anno. Una scuola di pensiero vorrebbe fissato il costo standard non sulla base della regione più virtuosa, come la Lombardia, ma scegliendone una abbastanza virtuosa, come l'Emilia-Romagna o la Toscana, quest'ultima la più costosa delle regioni virtuose. La spesa sanitaria nazionale, in tal caso, aumenterebbe di 650 milioni all'anno e ben 11 regioni su 20 sarebbero rifinanziate, ossia riceverebbero più soldi di prima (perché spendono meno della Toscana): 20 milioni in più affluirebbero in Basilicata, 82 in Calabria, 173 in Campania, 174 in Sardegna, 274 in Puglia, 268 in Sicilia. Ecco perché così il federalismo potrebbe anche essere un affare per le regio-

ni meridionali”.

3) Ma perché i governatori si sono convinti che il federalismo sarà effettivamente conveniente? “Perché hanno ottenuto garanzie dal ministro Roberto Calderoli e perché, pur di far passare il disegno di legge sul federalismo, la Lega è disposta a digerire tutto”.

Quasi tutto - aggiungiamo noi per “alleggerire” l'argomento - perché almeno su una questione la Lega non snaturerà mai il suo punto di vista: l'elezione di Miss Padania, che non cambierà le sue rigide regole. A maggior ragione che quest'anno il Sud ha imposto le sue bellezze a Miss Italia...



Elena Sasso, Miss Padania 2008.